Anno 48.° - N. 204

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 25 luglio 1914

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

L'intimazione del governo di Vienna alla Serbia

perchè reprima le agitazioni contro l'Austria e punisca i complici dell'assassinio di Serajevo

SI È APERTA UN'ALTRA GRAVE CRISI NEI BALCANI

I motivi del passo

La *Stefani* ci comunica:

VIENNA, 23. — Il governo austro-ungarico si è veduto costretto di dirigere giovedì 23 luglio per il tramite del ministro austrungarico a Belgrado la seguente nota al governo serbo:

«Il 31 marzo 1909 il ministro di Serbia a Vienna fece per ordine del suo governo al governo austrungarico la seguente dichiarazione: «La Serbia riconosce che essa non è stata colpita nei suoi diritti dal fatto compiuto creato in Bosnia ed Erzegovina e che per conseguenza essa si conformerà a quella decisione che le Potenze prenderanno in relazione dell'art. 25 del trattato di Berlino. Rimettendosi ai consigli delle grandi potenze la Serbia si impegna fin d'ora ad abbandonare l'attitudine di protesta e di opposizione che essa aveva adottata dall'autunno scorso riguardo all'annessione e si impegna anche a modificare l'indirizzo della sua politica attuale verso l'Austria-Ungheria, per vivere ormai con quest'ultima su un piede di buon vicinato.»

«Ora la storia degli ultimi anni e particolarmente i dolorosi avvenimenti del 28 giugno hanno dimostrato l'esistenza in Serbia di un movimento sovversivo il cui scopo è di distaccare dalla monarchia austrungarica certe parti dei suoi territori. Questo movimento che è sorto sotto gli occhi del governo serbo è giunto a manifestarsi oltre il territorio del regno con atti di terrorismo con una serie di attentati e con uccisioni.

«Il governo reale serbo lungi dal soddisfare agli impegni formali contenuti nella dichiarazione del 31 marzo 1909 non ha fatto nulla per sopprimere questo movimento. Esso ha tollerato l'attività criminosa di varie società e sette dirette contro la monarchia, il linguaggio offensivo della stampa, la glorificazione degli autori degli attentati, la partecipazione di ufficiali e funzionari alle mene sovversive, una propoganda malsana nella istruzione pubblica; ha tollerato infine tutte le manifestazioni che potevano indurre la popolazione serba all'odio verso la monarchia e al disprezzo per le sue istituzioni.

«La colpevole tolleranza del governo reale serbo non era cessata nel momento in cui gli avvenimenti del 28 giugno u. s. ne hanno dimostrato al mondo intero le conseguenze funeste. E' risultato dalle deposizioni e dalle confessioni dei criminali autori dell'attentato del 28 giugno che le armi di cui gli uccisori si trovavano forniti furono loro date da ufficiali e funzionari serbi facenti parte della «Narodna Obrana» e infine che il passaggio in Bosnia di questi criminali e delle loro armi è stato organizzato... vizio di frontiera serbo.

«I summenzionati risultati dell'istruttoria non permettono al governo austrungarico di mantenere più a lungo l'attitudine di longanimità e di attesa che esso aveva tenuto per anni di fronte alle mene che hanno il loro centro a Belgrado e che di là si propagano sui territori della monarchia. Questi risultati gli impongono di porre termine alle mene che costituiscono una minaccia perpetua per la tranquillità della monarchia.

«Per raggiungere questo scopo il governo austro-ungarico si vede costretto a domandare al governo serbo una dichiarazione ufficiale che essa condanna la propaganda diretta contro la monarchia austrungarica, cioè l'insieme delle tendenze che aspirano in ultima analisi a distaccare dalla monarchia territori che ne fanno parte e che essa si impegna a sopprimere con tutti i mezzi questa propaganda criminosa e terrorista.

La dichiarazione da fare

Allo scopo di dare un carattere solenne a questo impegno il governo reale di Serbia farà pubblicare nella prima pagina del giornale ufficiale del 26-13 luglio la seguente dichiarazione:

«Il governo reale di Serbia condanna la propaganda diretta contro l'Austria-Ungheria, cioè l'insieme delle tendenze che aspirano in ultima analisi a distaccare dalla monarchia austrungarica territori che ne fanno parte e deplora sinceramente le conseguenze funeste di queste mene criminose.

«Il governo reale deplora che ufficiali e funzionari serbi abbiano partecipato alla summenzionata propoganda e compromesso con ciò le relazioni di buon vicinato a cui il governo reale si era solennemente impegnato con la sua dichiarazione del 21marzo 1909.

«Il governo reale che disapprova e ripudia ogni idea e tentativo di ingerenze nei destini degli abitanti di qualsiasi parte dell'Austria-Ungheria considera proprio dovere avvertire formalmente ufficiali, funzionari e tutta la popolazione del regno che d'ora innanzi procederà con estremo rigore contro le persone che si rendessero colpevoli di simili mene, che esso porrà ogni suo sforzo nel prevenire e nel reprimere.

Questa dichiarazione sarà portata contemporaneamente conoscenza dell'esercito reale con un ordine del giorno di S. M. il Re e sarà pubblicata nel bollettino ufficiale dell'esercito.

Gli impegni ulteriori

Il governo reale si impegna inoltre:

1.o di sopprimere ogni pubblicazione che ecciti all'odio ed al disprezzo contro la monarchia e la cui tendenza generale sia diretta contro la sua integrità territoriale.

2.o A sciogliere immediatamente la società detta «Narodna Obrana», a confiscare tutti i suoi mezzi di propaganda e a procedere nello stesso modo contro le altre società e sètte in Serbia che si dedicano ad una propaganda contro la monarchia austro-ungarica.

Il governo reale prenderà le misure necessarie perchè le società disciolte non possano continuare la loro attività sotto altro nome e sotto altra forma.

3.o Eliminare senza indugio dalla istruzione pubblica in Serbia tanto per quanto riguarda il corpo insegnante come per quello che riguarda i mezzi d'istruzione, tutto ciò che serve o potrebbe servire a fomentare la propaganda contro l'Austria-Ungheria.

4.o Allontanare dal servizio militare e dalla amministrazione in generale tutti gli altri ufficiali e funzionari colpevoli di propaganda contro la monarchia austro-ungarica e dei quali il governo austro ungarico si riserva di comunicare nomi e fatti al governo reale.

5.o Accettare la collaborazione in Serbia degli organi del governo austro-ungarico nella soppressione del movimento sovversivo diretto contro la integrità territoriale della monarchia.

6.o Aprire una inchiesta giudiziaria contro i partecipi del complotto del 28 giugno che si trovano su territorio serbo. Gli organi delegati dal governo austro - ungarico prenderanno parte alle ricerche relative.

7.o Procedere di urgenza all'arresto del comandante Voja Tankosic e del nominato Milan Ciganovic impiegato dello stato serbo compromessi dai risultati dell'istruttoria di Serajevo.

8.o Impedire con misure efficaci il concorso delle autorità serbe nel traffico illecito di armi e di esplosivi attraverso alla frontiera, licenziare e punire severamente i funzionari di frontiera, di Schabatz e di Losnica colpevoli di avere aiutato gli autori del delitto di Serajevo, facilitando loro il passaggio della frontiera, dare al governo austro-ungarico spiegazioni sulle espressioni ingiustificabili di alti funzionari serbi tanto in Serbia quanto all'estero che malgrado la loro situazione ufficiale non hanno esitato dopo l'attentato del 28 giugno ad esprimersi in interviste in modo ostile verso la monarchia austro - ungarica ed infine avvertire senza ritardo della esecuzione delle misure comprese nei punti precedenti.

Il governo austrungarico attende risposta dal governo reale ai più tardi entro sabato 25 del mese corrente alle ore 6 di sera. Una memoria riguardante i risultati dell'istruttoria di Sarajevo riguardo ai funzionari menzionati nel punto N. 7 è annessa a questa nota. (Stefani)

La memoria annessa alla nota

La memoria annessa alla nota austrungarica dice:

«L'istruttoria aperta dal tribunale penale di Serajevo contro Gavrilo Princip e complici per assassinio e complicità in assassinio, delitto da loro commesso il 28 giugno u. s. ha finora portato alle seguenti constatazioni:

1.o Un complotto avente per iscopo di assassinare durante il suo soggiorno a Serajevo l'arciduca Francesco Ferdinando fu ordito a Belgrado da Gavrilo Princip, Vedeljko Cabrinovic, certo Milan Ciganovic e Tricko Grabez col concorso del comandante Vojana Tankosic.

2.o Le sei bombe e quattro pistole Browning con munizioni, mediante le quali i malfattori hanno commesso lo attentato, furono consegnate a Belgrado a Princip, Cabrinovic e Grabez da certo Milan Ciganovic e dal comandante Vojana Tankosic.

3.o Le bombe sono granate a mano provenienti dal deposito d'armi dell'esercito serbo a Kragujevac.

4.o Per assicurare la riuscita dell'attestato Ciganovic insegnò a Princip, Cabrinovic e Grabez il modo di servirsi delle granate; dette nella foresta presso il campo di tiro di Opschider lezioni di tiro con le pistole browning a Princip e Grabez.

Per rendere possibile a Princip, Cabrinovic e Grabez di passare la frontiera della Bosnia ed Erzegovina e d'introdurvi clandestinamente il loro contrabbando di armi un sistema di trasporto segreto fu organizzato da Ciganovic. In base a questa organizzazione l'introduzione in Bosnia ed Erzegovina dei malfattori e delle loro armi fu eettuata dai capitani delle frontiere di Schabaz (Rado Popovic) e di Losnica come pure dal doganiere Rudvoj Grabic di Losnica col concorso di vari privati.

La circolare ai governi europei

VIENNA, 24. — Gli ambasciatori di Austria-Ungheria, in Germania, Italia, Francia, Gran Bretagna, Russia e Turchia hanno ricevuto l'ordine di trasmettere stamane una circolare ai governi presso i quali sono rispettivamente accreditati.

Dopo aver riassunto quanto è detto nella nota sul focolare di agitazioni formatosi in Serbia, la nota degli ambasciatori, dice: «Ddi fronte a tale stato di cose il governo imperiale reale ha dovuto decidersi a fare nuovi e urgenti passi a Belgrado allo scopo di indurre il governo serbo ad arrestare il movimento incendiario che minaccia la sicurezza e la integrità della monarchia austro-ungarica. Il governo imperiale e reale è persuaso che facendo questo passo esso si trova in pieno accordo coi sentimenti di tutte le nazioni civili, le quali non potrebbero ammettere che il regicidio diventasse arma della quale si possa impunemente servirsi nella lotta politica e che la pace europea sia continuamente turbata da mene che partono da Belgrado. In appoggio di quanto precede il governo imperiale reale tiene a disposizione dei rispettivi governi un incartamento il quale mette in luce le mene serbe e i rapporti esistenti fra queste mene e l'assassinio del 28 giugno. Identica comunicazione è diretta ai rappresentanti imperiali e reali presso le altre potenze firmatarie del trattato di Berlino.

La convocazione dei ministri a Belgrado
Giornali sequestrati

BELGRADO, 24. — Il «Samuprava» organo ministeriale pubblica il seguente comunicato: Il ministro di Austria-Ungheria consegnò ieri sera alle 5 al ministro delle finanze rappresentante il ministro degli esteri una nota del suo governo relativa agli avvenimenti di Serajevo. La nota contenente gravissime condizioni lascia soltanto un brevissimo termine per la **risposta**. La situazione può **considerarsi molto grave e critica.**

BELGRADO, 24. — Non appena **venne** consegnata la nota austrungarica il ministro Patchu si recò dal ministro dell'istruzione Dálni. Incontrato questi per via si recarono ambedue dal principe ereditario che tosto chiamò il ministro della guerra.

Pasic informato telefonicamente interruppe il suo viaggio ne ll'interno del paese.

La seduta del consiglio dei ministri presieduta dal principe dura da due ore. I capi partiti dell'opposizione vennero chiamati presso il principe ereditario per le nove di questa sera. Parecchi giornali furono sequestrati. (*Stefani*).

Il ritorno forzato di Pasic

BELGRADO, 24. — Pasic trovandosi in viaggio all'interno, dovendo partire prossimamente per l'estero, lo interim della presidenza del consiglio e degli affari esteri venne assunto da Patchu ministro delle finanze. L'ukase in proposito fu pubblicato ieri nel Giornale Ufficiale.

Ma essendo sopravvenuta la nota austro-ungarica, Pasic, dovette interrompere il viaggio all'interno e ritornò stamane alle ore 5 a Belgrado.

L'impressione in Russia
La convocazion. dei ministri

PARIGI, 24. — I giornali hanno da Pietroburgo: La nota austro-ungarica alla Serbia produsse qui molta impressione. Il consiglio dei ministri è convocato oggi alle due pomeridiane.

La Camera ungherese applaude
l'azione del Governo

BUDAPEST, 24. — All'inizio dell'odierna seduta della Camera dei deputati, il conte Tisza ha comunicato alla Camera che ieri vi fu il passo a Belgrado e ha tenuto un breve discorso, rilevando che nessuno può muovere accusa all'Austria-Ungheria di volere la guerra. Ma nella coscienza di rappresentare il nostro buon diritto — continuò il ministro — e poichè sono in gioco interessi vitali della Monarchia, noi sapremo portare tutte le conseguenze (applausi clamorosi).

Il conte Andrassy parla in nome di tutta l'opposizione. Dice in un breve discorso che essa approva il contegno della Monarchia e dichiara che, nonostante i grandi dissidi che dividono l'opposizione dal governo, ogni ungherese saprà compiere il suo dovere (acclamazioni). Nello stesso tempo crede che, con riguardo alla gravità della situazione, le sedute della Camera sieno aggiornate.

Il conte Tisza esprime la sua riconoscenza al conte Andrassy e dice che da lui si aspettava questo contegno (acclamazioni). Quanto all'aggiornamento, rileva che esso per ora, a suo giudizio, non è necessario poichè non sono in discussione disegni di legge che possono destare gravi dissensi. E' per altro propenso all'aggiornamento della Camera, dopo sbrigati questi disegni di legge.

Dopo queste dichiarazioni si sospende la seduta. Alla ripresa si annuncia che la maggioranza e l'opposizione si sono messe d'acordo per discutere la riforma della tassa sul bollo, ponendo termine all'ostruzionismo.

La Germania non permetterà
l'intervento dell'Europa

BUDAPEST, 24. — Il «Pester Lloyd» pubblica un'informazione da Berlino, secondo cui la Germania non permetterebbe l'intervento di terzi nel conflitto austro-serbo. Nel caso in cui una potenza volesse immischiarsi nella questione fra l'Austria-Ungheria e la Serbia questa azione sarebbe considerata come una violazione dichiarata delle giustificate misure prese dalla monarchia e si veglierà parimenti a che la Serbia e la monarchia restino realmente sole a risolvere le loro quistioni esclusivamente una coll'altra.

BERLINO, 24. — Il «Lokalanzeiger» scrive:

A Vienna si sa che cosa si vuole. Non è più possibile indietreggiare. La nazione tedesca respira alleggerita, che finalmente si mettano in chiaro le cose nei Balcani. Essa si felicita coll'alleata per la virile deliberazione e non le lascerà mancare prove della sua fedeltà e della prontezza con cui l'aiuterà nei gravi giorni cui forse va incontro.

Il «Berliner Tageblatt» rileva l'illimitata approvazione incontrata dalle domande dell'Austria-Ungheria e dichiara che, per quanto ogni persona desideri il mantenimento della pace, pure si dovrà riconoscere che l'Austria-Ungheria non poteva agire altrimenti e che per lo meno potrà contare sul più completo appoggio morale ed effettivo dei suoi alleati.

La «Vossische Zeitung» rileva che cade ogni riguardo verso la Serbia, essendo primo dovere dell'Austria-Ungheria difendersi.

La stampa di Vienna cerca di attenuare la gravità del passo
Il principio d'una difesa?

VIENNA, 24. — I giornali constatano unanimamente che la nota diretta alla Serbia è il principio di una difesa, non di un attacco e che dimostra la fermezza di volontà della monarchia, una domanda alla Serbia ciò che essa avrebbe dovuto fare da lungo tempo di propria iniziativa, per tutelare il suo prestigio dinanzi alla Europa.

La stampa intera esprime la speranza che la Serbia accentuenda prontamente le richieste dell'Austria-Ungheria dissiperà ogni sospetto di far causa comune con gli assassini e che sarà abbastanza ragionevole per scegliere non la guerra, ma la pace.

L'Austria esprime semplicemente un desiderio!?

VIENNA, 24. — I giornali hanno da fonte competente da Budapest intorno al passo fatto a Belgrado:

«E' innegabile che questo passo è molto energico e molto grave. Da ciò non resulta, però, affatto la certezza di complicazioni, poichè quello che l'Austria-Ungheria domanda al governo serbo è soltanto un dovere naturale di ogni stato che desideri vivere collo stato vicino in pace ebuonirapporti.

Quanto l'Austria-Ungheria domanda alla Serbia in questa nota è quindi semplicemente un desiderio, acconsentendo al quale la Serbia ottempererebbe al dovere verso sè stessa e verso gli altri stati.

«Spetta al governo serbo decidere sulla opportunità o meno di prendere in considerazione le domande della Austria-Ungheria. Questi desideri della monarchia austro-ungarica non sono però tali da potere essere oggetto di trattative e ancora meno di lungo scambio di vedute diplomatiche.

«La nota viene comunicata oggi venerdì alle potenze firmatarie del trattato di Berlino accompagnata delle relative spiegazioni».

I commenti francesi

PARIGI, 24. — Il «Journal» così commenta la nota austro-ungarica:

«Malgrado l'impressioni allarmistiche dei giorni scorsi, la nota causerà una impressione profonda. Si sono visti dei negoziati aprirsi in circostanze critiche: non si è mai visto ricorrere per primo argomento alla intimazione brutale.

«Le Potenze della Triplice Intesa non hanno aspettato che il pericolo si manifestasse con tanta veemenza per prenderne conoscenza. Un primo avvertimento è venuto due giorni fa dalla penna, certamente ispirata dal Foreing Office, del direttore politico del «Times», il migliore conoscitore che ci sia in materia austriaca, l'autore di un'opera notevole sulla monarchia degli Absburgo. Il solo titolo dell'articolo di Steed «Un pericolo per l'Europa» sottolinea la gravità di coloro che contano sulla indifferenza della Russia, dell'Inghilterra e della Francia. Ora ci troviamo in presenza di una reazione antislava, a cui la Russia non può rimanere indifferente. Ciò basta per dire quali sviluppi inattesi può prendere la crisi.

«La monarchia si trova posta fra il ridicolo della sciabolata nell'acqua e il pericolo di uno sconvolgimento generale. La sola speranza di una soluzione favorevole rimane ormai nella saggezza di Francesco Giuseppe».

Il «Petit Parisien» riceve da Berlino:

«Nei circoli politici i pareri sono divisi. I conservatori si mostrano pessimisti: si vedono l'Austria e la Germania circondate da pericoli e da nemici e si mandano gridi di allarme. Uno dei «leaders» di questo partito mi ha detto: «Non sono completamente tranquillo. Certamente i circoli ufficiosi di Pietroburgo osserveranno un'attitudine corretta e neutrale. Ma, accanto a loro, vi sono le sfere non responsabili, che agiscono in senso oposto».

«Nei circoli governativi si dichiara che il Governo tedesco non uscirà dal suo riserbo fino a che l'Austria non sarà minacciata; ora si aggiunge: l'attitudine e la risposta della Serbia alla nota austriaca dipendono da Pietroburgo, essendo Belgrado completamente sotto l'influenza della Russia».

I due punti della nota di gravità eccezionale

ROMA, 24. — La Tribuna, *commentando la nota austro-ungarica comunicata al governo serbo, dopo aver posto in rilievo la gravità eccezionale del documento che forma ora l'oggetto delle preoccupazioni internazionali, ricorda che fino a pochi giorni fa, per bocca di alti funzionari intervistati, fra cui il ministro Pasic, il governo serbo, pur mostrando propositi di conciliazione, due cose specialmente faceva sapere che non avrebbe potuto accettare: una era l'eventuale imposizione di una inchiesta sull'opera dei suoi funzionari, che avrebbe costituito una menomazione della sovranità della Serbia e l'altra era lo scioglimento di società serbe quali si fossero, perchè a questo scioglimento si opponeva la stessa costituzione dello stato serbo.*

Ora queste due richieste sono insieme, in forma perentoria, contenute nella nota austro-ungarica.

Ciò può fin d'ora definire la situazione.

La crisi pericolosa

Il «Giornale d'Italia» *commentando la nota dice:*

«Lo stesso tono della nota, il termine categorico dato per la risposta e le condizioni imposte che potrebbero essere interpretate a Belgrado come un vero e proprio tentativo di menomare i diritti sovrani d'uno stato straniero e potrebbero incontrare seria ripercussione, in altri Stati, ci fanno pur troppo ritenere che la crisi pericolosa riapertasi fra l'Austria e la Serbia, se dovesse allargarsi travolgerebbe l'Europa in una crisi ben maggiore di quella da cui è di recente uscita.

Consigli di prudenza

Lo stesso Giornale d'Italia, *in altra parte, dice: Dobbiamo augurarci che a gravi estremità non si giunga, che il governo della Serbia terrà conto dei* **fatti constatati** *ne la nota su l'opera dei suoi funzionari e che non possono non aver impressionato sinistramente l'opinione pubblica europea, e che, per riguardo al suo avvenire e alla pace, non opporrà all'intimazione austriaca un rifiuto netto e categorico.*

La salute del Duca d'Aosta

NAPOLI, 24. — Il bollettino di stamane sulla salute del Duca d'Aosta dice:

Le condizioni generali si mantengono sempre discrete, pure essendo ancora stazionario il corso della temperatura.

Firmati: *Verde, Cantani, Bruno.*

La visita di Poincaré è finita
La dichiarazione diplomatica e nuovi brindisi dei capi di Stato

KRONSTAD, 24. — In seguito ai colloqui che il presidente del consiglio francese Viviani e il ministro degli esteri Sazanof hanno avuto i due governi hanno deciso di comunicare la seguente dichiarazione:

«Nella visita che il presidente della repubblica francese ha fatto a s. m. l'imperatore di Russia i due alleati hanno avuto occasione di constatare la perfetta comunanza delle loro vedute sui vari problemi che la cura della pace generale e dell'equilibrio europeo pone dinanzi alle potenze particolarmente in Oriente».

Al pranzo a bordo della «France», Poincarè ha fatto il seguente brindisi:

«Sire! Non voglio allontanarmi da queste rive senza ridire a vostra maestà quanto io rimanga commosso dalla incantevole cordialità dimostratami durante il mio soggiorno da v. m. e dalla calorosa accoglienza ricevuta dal popolo. Il mio paese vedrà in questi attestati di attenzione che mi sono stati prodigati un nuovo pegno dei sentimenti che v. m. ha sempre manifestato verso di esso e una luminosa consacrazione della indissolubile alleanza che unisce la Russia e la Francia su tutte le questioni che si pongono ogni giorno davanti ai governi e che sollecitino l'attività concertata dalle loro diplomazie. L'accordo si è stabilito e non cesserà di stabilirsi con tanta maggiore facilità in quanto che i due paesi hanno più volte provato i vantaggi procurati a ciascuno di essi da questa regolare collaborazione, inquantochè essi hanno l'uno e l'altro lo stesso ideale di pace colla forza, l'onore e la dignità. Bevo alla salute di v. m., di sua maestà l'imperatrice, di sua maestà l'imperatrice Maria Teodorovna, di sua altezza imperiale il granduca ereditario e di tutta la famiglia imperiale. Bevo alla gloria dell'impero russo».

Dopo il brindisi di Poincarè la musica ha suonato l'inno russo.

Lo Zar ha risposto col seguente brindisi:

«Signor Presidente! Mentre vi ringrazio delle vostre amabili parole tengo a dirvi ancora una volta quanto abbiamo avuto piacere di vedervi tra noi. Tornato in Francia vorrete portare alla vostra popolazione tutta la espressione della fedele amicizia e della cordiale simpatia della Russia tutta intera. L'azione concertata delle nostre due diplomazie e la fratellanza che esiste fra i nostri eserciti di terra e di mare, faciliteranno il compito dei nostri due governi chiamati a vegliare sugli interessi dei popoli alleati, Ispirandosi all'ideale di pace che si propongono i nostri due paesi coscienti della loro forza, a bordo di questa bella nave che porta il nome glorioso della Francia, tengo ad associare in modo tutto particolare la valorosa marina francese ai voti che formo, alzando il bicchiere alla vostra salute e alla prosperità della Francia»

Dopo il brindisi dello czar la musica ha suonato la marsigliese.

I due brindisi sono stati ascoltati in piedi dai convitati. Al banchetto hanno assistito pure la czarina, le granduchesse figlie dello czar, le altre granduchesse e granduchi, tutti i ministri russi, i comandanti delle navi da guerra russe e francesi, Viviani e Iswolski, Paleologue e numerose notabilità francesi e russe. Pochi minuti dopo che i sovrani russi ebbero preso congedo dal presidente Poincarè la divisione navale francese partì per Stoccolma.

Il principe Guglielmo partito per Vallona

DURAZZO, 24. (ore 16) — *I ministri si riunirono e decisero di non dare per ora alcuna risposta agli insorti. I ministri comunicarono al re la lettera degli insorti. Il re espresse il parere di attaccare gli insorti. A tale uopo si attenderebbe l'arrivo dei volontari rumeni.* (Stefani).

VALLONA, 24. — Il capitano Spencer, comandante della guardia del principe annuncia per domani lo arrivo del principe di Wied a Vallona. (Stefani).

Il dramma di un'altra moglie divorziata

PARIGI, 24. — La notte scorsa verso il tocco alcuni agenti riducevano all'impotenza una giovane signora che dava in escandescenze vicino al Lussemburgo. Tradotta al commissariato, mandava grida di tale violenza e pronunciava frasi così incoerenti, che la sua follia apparve certa e fu mandata all'infermeria speciale della prigione. Si apprende ora che la sciagurata è la sposa divorziata di Dalimier, attuale sottosegretario alle Belle Arti. aL giovane signora si era presentata ieri l'altro per assistere al processo Caillau. Ella era riuscita a penetrare nella sala delle udienze spacciandosi per la signora Dalimier, senza mostrare carte, ciò che è rigorosamente domandato a tutti. Nella serata si procedette al suo arresto. Si era recata nella via Valois, dove ha la sede il partito radicale, di cui il marito è uno dei «leaders» del partito. Le fu trovato indosso un revolver carico.

L'uragano a Budapest

BUDAPEST, 24. — Un uragano violento imperversò ieri e produsse danni di parecchi milioni. Vi sono sette morti, 30 gravemente feriti. Anche a Fiume imperversò un temporale cagionando gravi danni.

Cronaca Provinciale

Per la frutticoltura del distretto di Codroipo

Premiazione e apertura di un nuovo Concorso

Il circolo agrario di Codroipo e la Cattedra ambulante di agricoltura con sede in Latisana, indicevano l'anno scorso un concorso a premi per l'impianto di fruttiferi nel distretto di Codroipo, nel quale risultarono premiati: con diploma di merito e lire 50 l'amm. conte Colloredo di Muscletto e con diploma di incoraggiamento e piccoli premi in danaro: l'amministrazione conte Mainardis di Goriz — G. Gattolini di Romans — Fratelli Vicentini di Camino — A. Bellina di Bertiolo — amm. conte Rota di Codroipo — dottor A Giavedoni di Camino — amm. F. Stroili di Camino.

Gli interessati sono invitati a ritirare al più presto i loro premi depositati presso il Circolo Agrario di Codroipo.

Con lo stesso intendimento di incrementare la frutticoltura locale, le stesse Istituzioni indicono anche questo anno altra gara, alla quale già gli agricoltori si son preparati con acquisto collettivo di ben 1640 fruttiferi da impianto, fatto la scorsa primavera col mezzo del Circolo agrario di Codroipo.

Sono ammessi al Concorso i fruttiferi di qualunque varietà e forma di allevamento, coltivati in frutteti specializzati, o isolatamente o in filari, esclusi i filari promiscui di fruttiferi e altre piante legnose (gelsi, viti ecc.) ad eccezione dei peschi che potranno essere consociati alla vite. Il numero di fruttiferi impiantati non deve essere inferiore ai dieci.

Le domande di iscrizione si accettano a tutto il 31 agosto presso il Circolo agrario di Codroipo.

La Commissione giudicatrice terrà speciale conto del numero dei fruttiferi, delle cure di coltura e stato di vegetazione, degli impianti eseguiti dai piccoli proprietari e di quelli eseguiti dai grandi e medi proprietari presso le loro colonie.

I premi ammonteranno a lire trecentocinquanta.

Al Circolo agrario di Codroipo gli agricoltori possono richiedere il programma dettagliato ed il modulo di domanda per l'iscrizione.

Nei martedì di mercato franco, presso il Circolo stesso trovasi il titolare della Cattedra di Agricoltura con sede in Latisana al quale gli agricoltori possono rivolgersi per schiarimenti.

Da REANA DEL ROIALE

L'elezione del sindaco

Ci scrivono 23 (n):

Ieri sera si riunì il consiglio comunale per l'elezione del sindaco. Alla seduta presero parte 19 consiglieri, e si passò alla votazione che riuscì come segue:

Linda dottor Antonio	voti 16
Barburini Ermenegildo	1
Zenarola Nicolò	1
Schede bianche	1

Fu proclamato eletto il dott. Linda.

La maggioranza attuale non poteva certo scegliere tra i suoi membri una persona migliore di quella del dottor Linda, sia per la rettitudine, sia per la stima che gode tra noi, sia per l'animo buono e generoso e, per essere la personalità che potrà calmare gli animi eccitatissimi, per le convulsioni che ognuno sa che travagliano il nostro comune all'ora presente.

Ma il dottor Linda coi suoi 84 anni unito in blocco con persone che lo gettarono dal seggio sindacale più volte, potrà in questi momenti di forte burrusca sostenere l'impeto di una minoranza che ebbe tanto da rimproverare l'opera delle amministrazioni passate?

Noi lo auguriamo per il bene e gli interessi del comune, ma di ciò non nutriamo affatto fiducia.

Oggi si può dire che il dottor Linda è il sindaco *opportuno*. Il blocco lo volle sul seggio per i suoi tornaconti e finchè in consiglio siederà l'avvocato Tassini e vi rimarrà.

Qualora Tassini annoiato rinunciasse alla carica di consigliere e abbandonasse la barcaccia mal guidata di questo nostro municipio, i bloccardi si affretterebbero a lanciare i loro strali contro il dottor Linda, sindaco adesso per conquistare il potere.

E se la memoria non falla, il dottor Linda deve ricordarsi di simili partaccie a lui toccate.

Ma è l'avvocato Tassini che con parole che scottano tien a fresco il blocco!...

Intanto all'opera per risolvere le tante e complesse questioni del comune, che ce ne sono per tutti i gusti!...

Da ARTEGNA

Una società di allevatori nel medio Friuli

Ci scrivono 24 (n):

Ebbe luogo in Artegna, indetta dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura di Gemona-Tarcento una riunione di agricoltori di Artegna e Magnano in Riviera per la istituzione di una Società allevatori consorziale fra i due comuni. Venne discusso ed approvato il relativo statuto-regolamento al quale tutti gli intervenuti aderirono con slancio veramente encomiabile. Esso stabilisce che: a) sono ammessi come soci coloro che posseggono animali scelti, e tali giudicati da una Commissione di scelta del best iame, o che comunque si interessano del miglioramento bovino; b) agli animali iscritti viene applicata all'orecchio una marca metallica che porta da una parte le iniziali della Società (S. A. A. M.) dall'altra il numero progressivo di matricola, previo pagamento di una tassa d'entratura di cent. 50 e anticipo di una lira sulla tassa di monta; c) alle bovine iscritte viene riservato un toro puro sangue Simmenthal importato l'anno scorso dalla Svizzera; d) verranno scelte le 250 migliori bovine dei due comuni che dovranno pagare una tassa di monta di lire 5; e) il toro della società potrà essere riservato esclusivamente alle bovine marcate; f) ogni anno verrà indetta, per cura della Società, un «Concorso bovino di bestiame giovane», alternativamente fra i comuni di Artegna e Magnano in Riviera, riservato ai soggetti nati dal toro della società; g) una commissione di vigilanza sorveglierà la stazione di monta per assicurarsi del buon andamento della medesima.

Si passò subito alla nomina della Commissione tecnica di scelta del bestiame, che risultò così composta: Per Artegna: Comini Leonardo, Morolli Libero e Mattiussi Francesco — per Magnano: Ceschia Giovanni, Ermacora Giacomo e Merluzzi Lino. A questi poi vengono aggregati l'ispettore zootecnico provinciale dottor Muratori, il veterinario di Gemona dottor Fontanelli, quello di Tarcento dottor Tami e il direttore della Cattedra dottor Dorta.

Si stabilì di procedere entro il mese alla scelta e marcatura delle bovine.

Da CODROIPO

Il campo d'istruzione - Tiro a segno - Cinematografo

Ci scrivono 24 (n):

Si porta a conoscenza degli interessati, pel caso che credessero di far raccogliere i frutti pendenti giunti a maturazione, che nel territorio di questo Comune si svolgerà un campo di istruzione di cavalleria dal 29 luglio corrente al 25 agosto prossimo. Vennero date disposizioni rigorose affinchè i danni alle proprietà private sieno evitati o almeno ridotti al puro indispensabile e per la loro liquidazione poi funzionerà apposita Commissione alla quale dovranno rivolgersi i reclami dei danneggiati, sia direttamente, sia a mezzo di questo municipio.

✱ Le esercitazioni libere pei soci che prendono parte alla prossima gara federale continueranno domenica 26 corrente al nostro Poligono «Coseat» dalle ore 15 alle 18.

✱ Domenica 26 corrente alle ore 17 e 20.30 sono annunziate due rappresentazioni al nostro Teatro Lazzarini della grande creazione cinematografica «Quo Vadis?» — Qualche mese fa già venne dato tale spettacolo ed ebbe immenso successo ed anche per questa volta già si prevede un numeroso concorso di pubblico, trattandosi di una film di 2500 metri in 6 grandi parti con accompagnamento di piano e che rappresenta 10.000 persone e 35 leoni.

Da S. VITO al Tagliamento

Buona usanza

Ci scrivono 24 (n):

Il signor Domenico Spernari di Pordenone ha elargito alla locale Congregazione di Carità la somma di lire 15 in memoria della morte del compianto ing. Alessandro Bragadin. I preposti all'Istituzione ringraziano.

Da CAMINO di Codroipo

Consiglio comunale

Ci scrivono 24 (n):

Per domenica 26 corrente alle ore 18 è stato convocato il Consiglio del nostro Comune onde provvedere alla modifica definitiva del capitolato medico.

Da LATISANA

Per la seconda Mostra equina

Ci scrivono 24 (n):

Per iniziativa del circolo agrario e della Cattedra Ambulante di Agricoltura si terrà in questo capoluogo nel venturo mese di settembre la seconda Mostra Equina allo scopo di continuare nella propaganda intrapresa pel miglioramento equino, secondo le direttive tracciate dalla Mostra del 1912.

Oltre che al Distretto di Latisana e Comune di San Michele al Tagliamento, la nuova Mostra si estenderà ai comuni di San Giorgio di Nogaro, Porpetto, Carlino, Marano, e alle frazioni di Canussio, Madrisio e Lugugnana, per comprendere completamente la zona di allevamento riferibile alla Bassa Friulana.

Domani domenica nella Sala consigliare di questo municipio alle ore 4 e mezza pom. si terrà una riunione del Comitato Ordinatore col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato promotore;
2. Nomina della Presidenza del Comitato ordinatore;
3. Bilancio preventivo;
4. Programma e Regolamento della Mostra;
5. Nomina della Giuria;
6. Propaganda e pubblicità.

Da MAIANO

Consegna delle insegne al neo cavaliere dott. Boccuzzi

Ci scrivono 24 (n):

Domenica 26 corrente le autorità locali, i cittadini, gli amici, consegneranno con solennità le insegne del cavalierato al dottor Vincenzo Bocuzzi da poco nominato cavaliere della Corona d'Italia.

La presentazione sarà fatta dal medico chirurgo dottor Luxardo di San Daniele.

Alla cerimonia prenderanno parte, oltre che alle autorità locali, a molti cittadini ed amici, anche l'on. cav. co. Gino avv. di Caporiacco, on. avvocato Giuseppe Girardini, cav. Italico Piuzzi-Taboga, dottor Salvetti ed altri.

Alle ore 17 seguirà un grande banchetto all'Albergo al Campanile.

Il dottor Boccuzzi da ben venticinque anni copre nel nostro comune, con vera filantropia la professione di medico, ed è da tutti ben voluto, quindi alla festa di domenica tutti prendono parte spontaneamente.

Da BUIA

Il banchetto a due veterani della scuola

Ci scrivono 24 (n):

Ieri sera, alla trattoria alla «Pergola» i maestri di Buia, offrirono un banchetto d'addio ai colleghi Cecilia Battistoni e Domenico Barnaba, i quali lasciano il servizio per limite d'età.

Il banchetto servito inappuntabilmente da siora Linda, riuscì animato e brioso. Al levar delle mense parlarono portando il saluto e l'augurio dei maestri, il direttore didattico signor Pietro di Lena, e l'assessore alla istruzione signor Riccardo Nicoloso. Il festeggiato signor Barnaba, rispose ringraziando i due precedenti oratori, e tutti i colleghi, augurando che la classe magistrale possa in breve ottenere i miglioramenti desiderati. Per la signora Cecilia Battistoni, ringraziò i colleghi e le autorità la figlia Margherita Piemonte.

Da CIVIDALE

Concerto della Banda cittadina - Un caso sospetto - La sagra di Torreano

Ci scrivono 24 (n).

Ieri sera, in piazza Paolo Diacono la banda cittadina ha svolto un bel programma ripetutamente applaudito dal numeroso pubblico intervenuto.

Un bravo al maestro ed ai bandisti.

✱ Sembra che nella vicina Carraria sia stato verificato un caso di moccio.

✱ Domenica prossima a Torreano verrà festeggiata la sagra annuale. — Suonerà la orchestra Bertossi.

Da PAGNACCO

Beneficenza

Ci scrivono 24 (n).

In morte di Pecile Rosa vedova Peressini il nob. Orgnani Martina Ettore ha elargito a questa congregazione di Carità lire 2.

La Congregazione di Carità sentitamente ringrazia.

Da TRICESIMO

Grande spettacolo ginnastico e di varietà

Ci scrivono 24 (n):

Nel cortile e nella sala teatrale dell'albergo al Commercio, con l'intervento della Società Udinese di Ginnastica e scherma domenica prossima 26 luglio si svolgerà il seguente programma:

A ore 17: 1. Presentazione delle squadre — 2. Corpo libero (soci) — 3. Esercizi liberi alle parallele (soci) — 4. Esercizi con funi (allieve) — 5. Salti con pedana elastica — 6. Esercizi con bastoncini (allievi). — 8. Progressione alle parallele (soci). — 9. Esercizi a corpo libero (allievi e allieve).

A ore 20.30: 1. Piena orchestra — Pollastriny Freres (anellisti) — 3. Boris Citof (danza russa) — 4. Coristi generici — 5. Orchestra — 6. Macchiette militari — 7. Danza classica — 8. Gitanas y toreros (compagnia madrilena — 9. Orchestra — 10. Les apaches (danze originali) — 11. Ninon de Fleuri (canzonettista) — 12 The American Jumping Brotters (acrobati originali).

L'orchestra sarà diretta da Luigi Garzoni. — La banda locale suonerà negli intervalli degli esercizi ginnastici scelti pezzi.

Da MANIAGO

Per una laurea

Ci scrivono 24 (n):

Ieri a sera una trentina di amici e conoscenti offrirono all'albergo Montenegro un banchetto al distinto giovane concittadino signor Giacomo Centazzo che giorni sono ebbe a superare brillantemente gli esami di laurea in Giurisprudenza nella Università di Ferrara. Il banchetto egregiamente servito si protrasse per oltre due ore fra la più schietta cordialità; alle frutta parlò per primo il nobile dottor Giuseppe Mazzoleni, portando al neo-dottore il saluto degli intervenuti che rappresentavano tutte le classi della cittadinanza, ricordando come Egli pur dovendo sobbarcarsi a non lievi occupazioni, seppe collo studio indefesso arrivare ad una meta, da molti ambita e da pochi raggiunta, ed augurando a Lui uno splendido avvenire. Seguì il signor Giuseppe Rosa, il quale elogiando le ottime qualità del festeggiato si mostrò convinto che venendo a stabilire qui la sua residenza avrebbe colla sua intelligenza e colla sua virtù contribuito al benessere del paese. Il signor Centazzo con brevi parole rotte dalla intensa commozione, rispose ringraziando a tutti per la affettuosa dimostrazione, assicurando che essa verrà a costituire uno dei più bei ricordi della sua vita. Al distinto Giovane che sormontando difficoltà non lievi seppe fare onore a sè stesso ed al proprio paese, realizzando il motto «Volere è potere» inviamo le nostre più sincere congratulazioni in uno all'augurio di un lieto avvenire.

Da PORDENONE

Il processo della levatrice

Ci scrivono 24 (n):

Abbiamo ieri pubblicato la sentenza nel processo della levatrice Teresa Fusinato Mucellini. Rettifichiamo un particolare inesatto. La condanna fu di anni tre e mesi sei e non anni 1 come è apparso sul giornale di oggi.

Il Tribunale ritenne colpevole la Mucellini del delitto di procurato aborto escludendone invece la responsabilità della susseguente morte.

La Mocellini ha presentato ricorso in appello.

Da RIVOLTO

Un dono alla chiesa

Ci scrivono 24 (n):

Il signor Domenico Someda ha donato alla Chiesa del nostro capoluogo un quadro raffigurante la sacra Famiglia per l'occasione della prossima sagra di Sant'Anna del 26 corrente. — Detto quadro verrà collocato sopra il battisterio della Chiesa medesima e dai competenti è stato giudicato di grande valore.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

Corte d'Assise

L'omicidio di Puia

Presidente cav. Domini — P. M. cav. nob. Farlatti — cancelliere Febeo.

Pujatti Gio. Batta di anni 22 di Puja è imputato di omicidio preterintenzionale commesso la sera dell'8 dicembre 1913 in Puja in danno di Pujatti Lorenzo Carlo. E' pure imputato di lesioni in danno di Pivetta Sante, commesse nella mattina dello stesso giorno.

P. C. avv. Bertacioli — difensori: A. Bellavitis e Levi.

(UDIENZA ANTIMERID. DI IERI)

Si comincia alle ore 10.10.

PUJATTI EVANGELISTA di Francesco di anni 29.

La sera dell'8 dicembre si trovava all'osteria con Pivetta Pietro, il quale diceva che temeva di essere bastonato da G. B. Pujatti che nella mattina aveva bastonato il di lui padre. Assieme con gli altri accompagnò il Pivetta. Nel ritorno avvenne il tumulto sotto la casa di G. B. Pujatti. — Vide a gettare gli oggetti dalla finestra ma non sa proprio quali fossero questi oggetti. Uno del pubblico rimase ferito, che poi riconobbe essere Lorenzo Pujatti. Lo accompagnò a casa con altri e poi si recò a chiamare il medico col cavallo. Il ferito diceva qualche parola, senza fare però alcun accenno a circostanze speciali. — Informa poi su altre circostanze, e dice che dalle finestre venne gettato anche un «scuro».

Quelli di sotto cominciarono a gridare dopo gettato il barile e il «scuro».

La deposizione peritale del geom. Zannerio Ermeneg.

A domanda del Presidente risponde che gli sembra che il barile poteva stare in piedi sul davanzale della finestra nel granaio della casa di G. B. Pujatti.

PUJATTI GIUSEPPE di Pietro veterinario. Dice che quelli che si trovavano nell'osteria percosero in quella sera la strada più breve, accompagnando a casa il Pivetta. Non ne avrebbero avuto il diritto, ma era usanza di percorrere quella strada.

PUJATTI LUIGI di Pietro negoziante di Puja, ripete quanto disse il precedente.

Nuovi incarichi al perito

Il Presidente ordina al perito signor Zannerio di recarsi subito a Puja per stabilire se il barile può stare sul davanzale della finestra nella casa di G. B. Pujatti, e per misurare le strade che dall'osteria di Antonio Pujatti a Puja conducono alla casa Pivetta.

Si riprendono i testi

PUJATTI ELISA fu Lorenzo, figlia del morto. Narra come in quella sera il padre venne portato a casa ferito. Ricorda che fra il di lei padre e il Pujatti non correva buon sangue, perchè questo ultimo aveva fatto danni maliziosi nei campi appartenenti al di lei padre.

Sa che G. B. Pujatti e altri di quella famiglia avevano pronunciato minaccie contro il di lei padre.

RUSSI DOTTOR ALFREDO medico di Prata di Pordenone.

In quella notte vennero a chiamarlo alle 10. Trovò il ferito incosciente. Alle 11 pom. era di ritorno alla propria abitazione. Da Prata a Puja col cavallo si va in 10 minuti.

PIVETTA PIETRO di Sante di anni 45. Nella sera dell'8 dicembre si trovò nell'osteria di Pujatti Antonio e venne accompagnato a casa.

In sua compagnia era anche Lorenzo Pujatti. Suo padre era stato percosso alla mattina dal G. B. Pujatti, e dovette rimanere a casa cinque giorni.

Nella stessa sera vennero poi a casa sua alcuni amici ch'erano con lui all'osteria e gli raccontarono che Lorenzo Pujatti era stato ferito gravemente.

PUJATTI ANTONIO fu Giuseppe di anni 68. E' il proprietario al quale venne rubata l'uva, e pure il padrone dell'osteria ove si riunì la comitiva che la sera dell'8 dicembre accompagnò a casa Pietro Pivetta. — Non dice nulla d'importante.

CROVATTO G. B. maresciallo dei R. R. Carabinieri a Pordenone. — Fece il primo rapporto sul fatto e arrestò G. B. Pujatti. Il maresciallo dichiara di ricordare ora poco del fatto.

Si legge il verbale fatto allor adal maresciallo Crovatto.

Il maresciallo narra i fatti già noti e conferma che dal granaio di G. B. Pujatti venne scagliato (o cadde) un «scuro» dopo che Lorenzo Pujatti era stato colpito dal barile.

A mezzogiorno viene sospesa l'udienza che è ripresa alle 14.30.

(UDIENZA POMERIDIANA)

POLI GIOVANNI di Giovanni di anni 22, carabiniere. E' quello che arrestò i fratelli G. B. e Antonio Pujatti. G. B. Pujatti confessò al teste di essere stato lui a scagliare il barile.

Non specificò se lo aveva scagliato volontariamente o involontariamente.

Il teste a domanda risponde che l'accusato disse che il fatto succedette perchè la comitiva che si trovava sulla via minacciava di assalire la sua casa.

SPADOTTO ANTONIO, E' assente (in Francia). — Si legge la sua deposizione scritta. Vide a scagliare il barile.

LUCCHETTA ANGELO e la di lui moglie REDIN GIUSEPPINA sono padroni di una osteria. Conoscono tutti i partecipanti al fatto, ma non sanno nulla.

PICCININ GIACINTO la sera dell'8 dicembre, mentre rincasava, dopo le 11, sentì che la madre dell'accusato diceva che volevano assalire la sua casa, ma gli assalitori sarebbero stati respinti perchè essi (la famiglia dell'accusato) si erano armati.

BORTOLIN PIETRO. — Parla del fatto della sera dell'8 dicembre; ma non dice nulla di nuovo. Sentì soltanto a gridare: ladri, assassini e birbanti! e poi: Oh Dio! son morto! — altro non sa.

TRUCCOLO GUERRINO. — La sera dell'8 dicembre vide la comitiva che si recava verso la casa di Alfonso Pujatti; quando furono presso alla casa sentì che dicevano: Assassini, birbanti, venite fuori! Vogliamo parlare con voialtri! Vide a venir giù dalle finestre un barile e un «scuro».

RAGAZZON SANTE di Giovanni di anni 18. La sera dell'8 dicembre vide la comitiva che si recava sotto la casa di Alfonso Pujatti.

Sentì le grida che chiamavano fuori i Pujatti e poi una voce che gridò: Oh Dio! son morto! Colla comotiva era anche lo zoppo Pivetta, figlio del vecchio aggredito alla mattina.

PETTORETTO GUERRINO di anni 18. — Si legge la sua deposizione scritta che non aggiunge nulla di nuovo.

DE BIASI ANGELO di anni 17 di Puja; ROSSETTO LUIGI; VEDOVATO GIUSEPPE di Giacomo, testi a difesa, affermando che la comitiva gridò sotto la casa di Alfonso Pujatti: Vogliamo fuori gli assassini!

PIVETTA TERESA di Pietro di anni 11. La sera dell'8 dicembre fu alla osteria di Antonio Pujatti col padre. Una comitiva li accompagnò un «buon toco» dopo la casa di Alfonso, non però fino alla loro abitazione.

PIVETTA MARIA di anni 8, sorella della precedente. Ripete il racconto della precedente.

SANTAROSSA ANGELA fu Giacomo di anni 48. La mattina dell'8 dicembre incontrò Sante Pivetta, e s'accompagnarono per arrivare a messa a Maron. Incontrarono G. B. Pujatti. Il Pivetta lo rimproverò perchè l'aveva assalito ma il Pujatti gli rispose che pensasse a quello che aveva detto, perchè non era vero.

PUJATTI NICOLO' la sera dell'8 dicembre, si trovava presso la casa di Alfonso Pujatti. Alcuni cantavano, altri dicevano insolenze contro i Pujatti.

Sentì rumori di oggetti caduti e un grido: Son morto! Vide la figlia di Lorenzo Pujatti che gridava: Hanno ucciso mio padre! Altro non sa, perchè se ne andò a casa.

PUJATTI GUGLIELMO di Antonio — VERARDO FORTUNATO FU Agostino — MARTINUZZI CATERINA di Angelo di anni 21 maritata a Pujatti Francesco — GOBBO FIORAVANTE depongono sopra circostanze già note.

CARNELOS ANGELO ricevette una «scuriada» da G. B. Pujatti il giorno di San Martino.

Segue quindi l'escussione degli ultimi testi. — Stamane alle ore 10 si riprende l'udienza.

1 *Appendice del GIORNALE DI UDINE*

Il Biglietto Rosso

di F. Du Boisgobey

Era il primo giorno di primavera.

Il sole aveva fatta la sua rientrata in un cielo purissimo; gli alberi delle Tuilleries tornavano a cuoprirsi di foglie. Il mese di aprile principiava in tutto il suo splendore; il bel mese nel quale fioriscono i lilla e durante il quale le parigine inaugurano le loro «toillettes» chiare. Si sarebbe detto che la città fosse in festa. I marciapiedi erano gremiti di *flaneurs*, le vetture scorrevano sui *macadam* trasportando dei fortunati che andavano a respirare l'aura dolce dei sobborghi o che correvano a piaceri meno campestri.

Tutta Parigi era fuori; gli abitanti della riva destra invadevano la riva sinistra e viceversa. Non v'erano che i forzati al lavoro che restavano ai loro *bureaux* o negli stabilimenti per guadagnarsi il pane quotidiano.

Un fiacre; un semplice fiacre, traversava in questo giorno il ponte dei Saint-Pères al piccolo trotto, trascinato da un pacifico cavallo e condotto da un allegro cocchiere che canterellando faeva di tanto in tanto schiopettare la frusta. I cristalli erano abbassati e dagli sportelli uscivano nubi di fumo grigiastro, il fumo dei sigari di due giovinotti che conversavano allegramente come può farsi alla età in cui si entra nella vita e si hanno pochi pensieri in capo e molti luigi nella borsa.

Essi venivano dal quartiere latino, ma non rassomigliavano punto a quei studenti di una volta resi immortali dai disegni di Gavarni. Erano vestiti con eleganza di buon genere ed avevano modi assai corretti, non certamente appresi frequentando le birrerie del «boulevard» Saint-Michel.

Due bei cavalieri, ma due tipi aatto opposti.

L'uno era bruno, dai grandi occhi neri pieni di fuoco, dai capelli color di conteria con due baetti da ruba cuori e con una fisonomia nobile e ardita. Un autentico d'Artagnan nato davvero per sedurre le donne che amano i romanzi di avventura.

L'altro, il maggiore, aveva tratti più regolari; occhi cilestri, di una dolcezza infinita, ed un portamento assai distinto e quasi altero. Si sarebbe potuto prendere pel figlio di un pari inglese; egli doveva certamente avere successo nella società aristocratica, dove Balzac sceglieva volentieri i personaggi della sua commedia umana.

Così è che costoro forniti di tutti i requisiti per piacere alle donne, non cercavano altro che di riuscire pel loro mezzo, utilizzando i vantaggi de quali la natura li aveva dotati, poichè nè l'uno nè l'altro avevano allora altro capitale che la loro figura, i bei modi, ed una discreta intelligenza.

Il biondo Giorgio Caumont, era figlio di un allevatore di bestiami del Calvados, che viveva nel suo paese, accumulando denaro, ed inviando al suo unico rampollo una pensione annua di tremila lire per compiere a Parigi il corso universitario principiato a Caen.

Il bruno aveva per padre un gentiluomo del Pèrigord, che gli aveva lasciato per eredità in tutto e per tutto una possessione sovraccarica di ipoteche ed un nome assai sonoro. Egli si chiamava Ademaro di Puymirol ed era obbligato a vivere de' sussidii assai magri che gl'inviava una zia che, senza punti pregiudizi di nobiltà, pretendeva farne un medico.

Caumont e Puymirol si erano incontrati pochi giorni dopo il loro arrivo a Parigi — là dove di sovente si trovano gli studenti — ed avevano subito stretta amicizia, perchè, sebbene non avessero lo stesso carattere, avevano però gli stessi gusti e le medesime ambizioni.

Consideravano la loro situazione con un «apprendissage» che dovea condurli certamente ad un brillante matrimonio; e perciò seguivano i corsi e le cliniche quando non aveano altro a fare, passano di tanto in tanto qualche esame per non scoraggiare il papà Caumont e la zia Bessèges; frequentavano i «gommeux» indebitandosi con una certa disinvoltura, grazie alle facilitazioni che procurava loro il nome di figli di famiglia, del quale godevano nel quartiere dei studenti, che essi avevano avuto l'accortezza di non abbandonare.

Erano fortunati al giuoco ed alle corse, senza tener conto di altre fortune raccolte dappertutto — alcune delle quali erano davvero tali da inorgoglirli.

Ma tutto ha un fine, e questa vita facile, allegra, stava per toccare il suo termine. I parenti; che fornivano i fondi, principiavano ad impazientirsi così i creditori; ed essi vedevano giunta l'ora di fare ritorno alle case loro senza aver peranco ottenuto il diploma di dottore, perchè i debiti divenivano vergognosi e all'orizzonte non compariva alcuna ereditiera.

V'erano dei giorni ne' quali purtroppo erano rattristati sull'avvenire che si presentava loro assai incerto; ma in questo giorni primaverile vedevano tutto color di rose e scherzavano sulla loro prossima partenza.

— Lasciare Parigi! disse Ademaro, volgendosi ad ad ammirare lo splendido quadro che avevano sotto gli occhi dall'alto del ponte; giammai mio vecchio Giorgio! Amerei meglio dare delle lezioni di anatomia agli allievi del primo anno che andarmi a ricacciare al fondo del Pèrigord per medicare i castaldi di mia zia.

— Ed io, sospirò Giorgio, andrei a fare l'assistente in un collegio, piuttosto che dedicarmi per tutta la vita all'allevamento delle bestie paterne. Disgraziatamente siamo ambedue alla fine del nostro giro; il nostro credito va diminuendo ogni giorno e se prima delle vacanze noi non snidiamo due giovanette con una larga dote, siamo rovinati e saremo costretti a far fardello, perchè il soggiorno di Parigi non sarà più per noi.

— Ebbene allora andremo a Trouville o a Dieppe, ovvero alle acque dei Pirenei oppure a Vichy. E' proprio in quei luoghi che si trova a fare dei matrimoni con dei milioni.

— Và là; tu trovi tutto facile.

— E' il solo mezzo per riuscire. Se Pietro Dargental avesse dubitato di sè stesso, noi non andremmo stamane a far «dejeuner» da lui per chiudere così la sua vita di scapolo. E noi non valiamo questo Dargental? egli ha trovato una vedova, quattro volte milionaria che non si è fatta pregare molto per passare a seconde nozze.

— Eppure il suo avere si compone di centomila franchi di debiti!

— Egli però ha saputo servirsene per raccogliere. In questo paese, mio caro, un uomo che riesce a far debiti per centomila franchi, senza possedere un soldo, può pretendere tutto....

— Fuori che la mano di una onesta signora. Se ne sono dette di tutti i colori su questa contessa Lescombat, dopo la morte di suo marito.

— Puff! Si è detto che innanzi lo spirare del lutto ha preso per amante Dargental. Ella si è consolata un po' troppo presto, ma ora regolarizza la sua unione illegittima. Il fine giustifica i mezzi.

— Allora vuol dire che tu ti ammoglieresti alle condizioni di Dargental?

— Senza esitare, caro.

— Ed io no. Io preferirei ad una gran dama opulenta e di cattiva fama, una giovanetta meno ricca ma senza macchia.

— «Parbleu!» Ma quando non si può fare la scelta si prende quel che si trova. Dargental entra di colpo in un mondo nel quale si ruzzola sull'oro; egli vi c'introdurrà e noi vi troveremo senza dubbio quello che cerchiamo.

— Sai tu se Dargental ha invitato a colazione tutte le sue antiche amiche?

— Tutte sarebbero troppe. Credo che non abbia invitato che Bianca Pornic, detta Brindejonc.

— E' una donnina allegra.

— E brava figliola. Mi piacerebbe come innamorata se avessi tempo da perdere. Ma quando si va in cerca di moglie ricca conviene fare il serio.

— Eppure Dargental si è mostrato in pubblico con le donne più conosciute di Parigi, disse ironicamente Caumont.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Il nuovo romanzo

Nel numero odierno del «*Giornale di Udine*» comincia la pubblicazione del nuovo interessantissimo romanzo di F. Boisgobey: *Il Biglietto Rosso.*

LA FABBRICA DI BICICLETTE ex Agnoli e Diana rimasta preda dalle fiamme

Fuori porta Gemona in via Spilimbergo si trova la fabbrica di biciclette, già Agnoli e Diana, ed ora esercita dal meccanico Ugo Flumiani.

La fabbrica consta di pianterreno e un piano.

Il fabbricato da tre parti è circondato da altri caseggiati. Poco dopo mezzanotte alcune persone che rincasavano si accorsero che dalla fabbrica uscivano fiamme e diedero l'allarme. Anche alcune donne nelle case vicine, sentendo che i vetri si infrangevano, scapparono in strada e vedendo le fiamme cominciarono a gridare: «Al fuoco!»

Il sig. Tonini, ex consigliere comunale, confinante colla fabbrica, mandò un giovinotto a Porta Gemona a telefonare ai pompieri. Ed era tempo, perchè la fabbria era ormai in preda alle fiamme.

I pompieri arrivarono di corsa colle pompe.

Li comandava il giovane Dal Don. Con essi giunse pure l'ing. Cantoni.

L'opera dei pompieri dovette limitarsi a isolare il fuoco, rendendosi assolutamente impossibile di salvare nessuna parte del fabbricato.

Poco dopo la venuta dei pompieri con gran fragore cadde il tetto, e questa caduta contribuì a rendere meno pericolose le fiamme, le quali, per fortuna non erano alimentate dal vento, essendo l'aria perfettamente calma.

All'una dopo mezzanotte il pericolo per le case vicine era cessato, e l'incendio potè dirsi domato, sebbene il fuoco continuasse ad ardere.

Mentre scriviamo, (ore 2) i pompieri sono ancora sul posto occupati all'estinzione dell'incendio.

Sul luogo dell'incendio erano presenti l'assessore dott. Borghese e il consigliere com. avv. Mini.

Dicesi che il danno complessivo fra frabbricato e macchine ammonti a circa 20 mila lire.

Comizio di agitazione sul riposo festivo

Veniamo pregati di pubblicare la seguente circolare che venne spedita a gruppi nei vari centri della Provincia, affinchè questa serva di invito pubblico per coloro che non la avessero letta

Si tratta dell'agitazione della classe commercianti ed esercenti della Città e Provincia, contro il decreto 27 Gennaio p p. del Prefetto di Udine che ordinò la totale chiusura dei negozii in giorno di Domenica, mentre pare si sia ora ottenuto un completo accordo.

Ecco la circolare:

Egregio signore,

Il Comitato per l'agitazione sul riposo festivo, sorto dal comizio di Tarcento del 24 aprile p. p. e che ho l'onore di presiedere, dopo le pratiche da esso fatte ed i benefici in parte ottenuti, intende dare relazione dell'opera sua, accompagnata da un vostro voto di fronte ad una decisione da prendere che si presenta di carattere definitivo.

La prego per tanto di intervenire al nuovo comizio, in forma privata, che si terrà in Tarcento all'Albergo Marconi il giorno di lunedì 27 corrente alle ore 16.30 precise, e di far intervenire tutti gli amici ed aderenti della nostra classe dei commercianti ed esercenti.

Con perfetta osservanza

dev.mo *Ugo de Carli.*

La seduta del Consiglio direttivo dell'Unione Agenti

Ieri sera, convocato d'urgenza, si è adunato il consiglio direttivo per discutere vari argomenti d'indole interna.

Dopo avere preso atto delle comunicazioni fatte dal presidente circa la applicazione in Provincia del decreto Prefettizio, constatato che purtroppo in molti centri della provincia le disposizioni del detto decreto non hanno avuto applicazione da parte delle autorità circa ai turni al personale, protesta contro il procedere dei funzionari addetti alla sorveglianza ed alla esecuzione del decreto stesso.

Il presidente informa poi sulla iniziativa presa dall'unione esercenti per la chiusura dei negozi di generi alimentari.

Dopo viva discussione, con voto unanime il consiglio delibera il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo dell'Unione Agenti ed impiegati di Commercio di Udine e provincia:

nel mentre plaude alla bella, civile e spontanea iniziativa presa dalla locale Unione esercenti di Udine, affinchè la legge umanitaria del riposo festivo abbia fra noi completa applicazione, comprendendo cioè nella chiusura domenicale anche quei negozi di generi alimentari che possono fruire del beneficio di legge per l'apertura;

avuta notizia che una insignificante minoranza vorrebbe contrastare il felice esito delle pratiche con tanta costanza e fede perseguiti da esercenti illuminati, non chiusi alle idee del progresso;

DELIBERA di convocare in assemblea straordinaria tutti gli agenti per avvisare ai mezzi opportuni onde opporsi energicamente ai vani conati di pochi retrogradi, contro la stragrande maggioranza favorevole alla chiusura;

di rivolgere infine un caldo appello alla solidarietà della classe operaia tutta ed alla cittadinanza, per il trionfo di una causa di civiltà e di progresso.

La festa del 2 reggimento fanteria

Giovedì al 2.o reggimento fanteria si è celebrata la solenne ricorrenza della festa della bandiera che 56 anni or sono per la strenua difesa di Sona si meritò la prima medaglia al valore.

Il colonnello Benedicti alla presenza del Generale Comm. Pirozzi e di tutti gli ufficiali del Presidio, commemorò davanti al reggimento in armi, i fasti della storica giornata, mandando un reverente saluto ai caduti la cui memoria è legata alle più fugide prove di patriottica fede e di militare virtù. Dopo lo sfilamento dei reparti davanti la bandiera gli ufficiali del reggimento nelle sale del loro Circolo fragranti di fiori offrirono un sontuoso «lunch» agli invitati e la riunione cordialissima fu intermezzata da entusiastici discorsi augurali.

La truppa ebbe speciali e più abbondanti pasti e l'uscita libera per tutto il giorno.

Una gravissima disgrazia
Un contadino con una gamba nella trebbiatrice

Ieri mattina alle ore 10.30 venne portato all'ospedale, con una automobile il contadino Sante Zoppetti di anni ventitre.

Il dottor Miani constatò che aveva lo strappamento della gamba destra al terzo inferiore; prognosi riservata. Lo Zoppetti venne ricoverato di urgenza.

Il povero contadino è di Sedegliano. Ieri mattina alle ore 8.30, mentre voleva gettare del grano nella trebbia sdrucciolò e precipitò nella buca fra le lame della macchina che gli troncarono la gamba destra.

Le grida strazianti del disgraziato chiamò gente e la macchina fu fermata.

Lo Zoppetti, liberato dalla sua triste posizione, ebbe le prime cure dal medico del luogo dottor Ferrario, che ordinò il suo immediato trasporto all'ospedale di Udine.

Un polpaccio tagliato

Nel pomeriggio di ieri alle ore 15 e 30 venne medicato e accolto all'ospedale dal dottor Schiavetto il ragazzo decenne Gigante Carino di Luigi di Pradamano. Per inavvertenza si era prodotta una ferita da taglio al polpaccio sinistro interessante la cute e lo strato tendineo muscolare; guaribile in 20 giorni circa.

R. Istituto Tecnico

Ottennero la licenza dal IV corso della Sezione Agrimensura:

Negroni Francesco con premio di 2. grado. — Sarti Augusto con premio di 2.o grado.

Licenziati: Mosca Renato — Cremese Aldo — Zigotti Sante — Brandolini Arnaldo — Fantini Mario — Novello Giacomo — Zanelli Aldo — Zearo Sisto.

Beneficenza

La compianta signora Rosa Pecile Peressini con sua testamento 24 marzo 1908 ha disposto anche perchè al momento della sua morte siano erogate lire 100 a favore della Colonia Alpina.

Alla Famiglia, che oggi ha versato l'importo, la Presidenza della Società Protetrice dell'Infanzia beneficata, porge con grato animo vivissimi ringraziamenti.

Teatro Sociale
NOVO CINE

L'attesa per la proiezione «I figli del capitano Grant» era vivissima e perciò il teatro ieri sera era pieno zeppo di pubblico dall'alto al basso.

L'aspettativa non è andata delusa giacchè la riproduzione per cinematografo del romanzo popolare, dovuto alla fantasiosa mente del geniale scrittore Giulio Verne, è riescita perfettamente. Tutti gli episodi più salienti del bellissimo racconto passano sul bianco schermo in modo encomiabile.

Questa splendida film si replicherà oggi e domani.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il processo Caillaux
Seguita la sfilata dei testi

PARIGI, 24. — Alle ore 12,10 si riprende il processo contro la signora Caillaux.

L'aula è anche oggi gremita.

Un amico di Caillaux

Il deputato Ceccaldi dice che la famiglia Caillaux è unitissima. Critica vivamente la campagna del «Figaro».

Rimprovera Barthou d'aver asportato dal ministero il rapporto del procuratore generale Fabre. Dice di aver saputo da parecchi che le lettere intime dovevano pubblicarsi sul «Figaro.»

Soggiunge che il giorno del dramma Caillaux lo rinviò presso la signora per cercare di confortarla, ma giunse troppo tardi. Il teste chiede poscia se constatossi o no che Calmette lasciò tredici milioni.

I tredici milioni lasciati da Calmette

Avv. Chenu della parte civile si stupisce di simili insinuazioni. Chiede al presidente di far rispettare la parte civile.

Avendo Ceccaldi rimproverato Barthou di non aver trovato una parola per l'accusata moglie di un suo amico, Barthou intervenendo, esprime il più sincero rispetto per la signora Caillaux, ma la sua amicizia va allo ucciso suo amico da 25 anni, ai figli che piangono il padre.

Caillaux rende omaggio all'attitudine di Barthou; aggiunge: Che dite delle odiose calunnie lanciatemi contro dal vostro amico del «Figaro»?

Segue un contradditorio sul rapporto di Fabre che cessa per invito del presidente.

Le famose lettere si leggeranno

All'entrata della signora Gueydan, l'avvocato Labori dà spiegazioni circa le lettere intime. Chiede che si ritirino dal processo le cinque lettere scritte da una donna non aventi alcuna relazione col processo. Se ne leggano le tre scritte da Caillaux.

Labori riconosce che la lettura sarà dolorosa per Caillaux e sua moglie. Consegnerà le tre lettere, ma desidererebbe che se ne legga soltanto una.

Avv. Chenu, della Parte Civile, dice d'aver potuto dare uno sguardo alle tre lettere di Caillaux, ma non conoscendo le altre cinque non può pronunziarsi. Ritiene che i giurati debbano conoscerle tutte.

La signora Gueydan si stupisce che si dividano le lettere in due categorie.

Labori allora propone di restituirgliele tutte. Chiede poscia alla signora se ha difficoltà che si consegnino le lettere alla parte civile.

Avv. Chenu, mostrando le lettere passategli da Labori, ne chiede la libera intera deposizione.

Labori consulta la signora Gueydan che ritiene si debbano leggere tutte.

Labori rifiuta di assumersi tale responsabilità perchè dice troppo il pudore fu violato già.

Si sospende l'udienza provvisoriamente, su domanda degli avvocati Labori e Chenu.

Altri testi

Ripresa l'udienza, depone il direttore del «Journal» Grosclaude. Dichiara che è convinto che Calmette non avrebbe pubblicato mai lettere intime.

Si presenta indi alla sbarra il dotto Calmette, fratello della vittima.

Il teste dichiara che la sera del dramma aperse il portafogli di Calmette e vi trovò i due documenti che consegnò al presidente della repubblica, in causa della loro importanza. Il teste dice poscia che, se l'accusata avesse chiesto a Calmette se aveva le lettere intime da pubblicare sarebbe partita contentissima. Il teste spiega le origini della ricchezza del fratello, ove non esiste nulla che non sia perfettamente onorevole.

L'udienza si toglie alle ore 5.

Il movimento dei prefetti

ROMA, 24. — Il «Giornale d'Italia» dice che il prossimo movimento dei prefetti sarà di larghe proporzioni e comprenderà anche le grandi prefetture, parecchi prefetti avendo chiesto il riposo.

Fra i nuovi prefetti sarà il cav. cav. Montani vice-prefetto a Roma; verranno messi a riposo alcuni prefetti che sono in aspettativa.

Tra le Prefetture comprese nel movimento sono quelle di Genova, Bologna, Livorno, Bari, Catania, Ancona Parma, Ravenna e Forlì.

Se non siamo male informati, dice il «Giornale d'Italia» andrà a Palermo Adami Rossi ora a Livorno e rimarrà prefetto ad Ancona il Taddei che regge ora quella prefettura.

I decreti usciranno prima della fine del mese, cioè prima della partenza dell'on. Salandra per Vallombrosa.

Il principe ereditario in Sicilia

SIRACUSA, 24. — Il Principe Umberto ha visitato stamane, accompagnato dal comandante Bonaldi, la fontana di Aretusa. Mentre tornava a imbarcarsi sulla «Puglia» fu salutato dalla folla. Nel pomeriggio la «Puglia» è partita per Augusta, ove giunse questa sera.

L'incontro di Peterhof è una garanzia di pace

ROMA, 24. — A proposito della visita fatta dal presidente della Repubblica francese allo czar il «Popolo romano» scrive:

«L'opinione pubblica italiana, che desidera sinceramente il consolidamento della pace e dei migliori rapporti di amicizia tanto colla Francia quanto colla Russia, non può a meno di considerare l'avvenimento di Pietroburgo come una salda garanzia della situazione che si è aermata nella conferenaz di Londra per l'assestamento delle cose d'Oriente».

Ulivi torna....

FIRENZE, 24. — Apprendo ora che il meccanico Ciro Morosi, di cui tanto si è parlato nei giorni scorsi circa le sue rivelazioni intorno al trucco del sodio, ricevette oggi una lettera dall'ing. Ulivi, che dice di tener pronto tutto per riprendere i lavori nei primi del mese entrante. E' un nuovo «bluff» dell'inventore, od egli ritornerà realmente per mostrarsi sicuro di sè? Nuove sorprese, dunque.

La conferenza per "l'home rule" non ha potuto venire ad un accordo

LONDRA, 24. — La conferenza dei capi partito per discutere la questione dell'Ulster si è riunita stamane alle 11 al Buckingam Palace, cioè mezz'ora avanti l'ora stabilita per la conferenza nei giorni antecedenti, in sguito all'anticipata sedut adi oggi alla Camera dei Comuni.

La folla stazionante nei dintorni di Buchingam Palace dimostra il continuo interesse del pubblico per la conferenza. La conferenza è terminata alle 12 e 10.

Si annuncia poi ufficialmente che la Conferenza non giunse a risultato.

Stasera Asquith farà ai Comuni una comunicazione.

LONDRA, 24. (Camera dei Comuni). — Alla fine della seduta Asquith dice: «E' mio dovere informare la camera che la conferenza per l'home rule non è riuscita a prendere una decisione di massima nè particolare, circa i distretti dell'Ulster doventi essere esclusi dal progetto dell'home rule».

Asquith annuncia poi che la camera discuterà martedì in seconda lettura il progetto d'emendamento del bill dell'home rule.

Viviani ha una colica epatica

PARIGI, 24. — Telegrafano da Pietroburgo al «Figaro» che Viviani, presidente del consiglio e ministro degli esteri, fu colpito la notte scorsa da una crisi acuta di colica epatica, e che ieri sera non si sapeva se avrebbe potuto continuare il suo viaggio con Poincarè. Come si sa, il presidente della repubblica deve fermarsi a Stoccolma e a Copenaghen per rendere visita al re di Svezia e al re di Danimarca.

Il maestro Perosi in convento

GRAZ, 24. — Il maestro Lorenzo Perosi è arrivato nel convento di Seckau per un lungo soggiorno.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Il raccolto dei fichi

(Continuazione vedi N. 202)

— Oh, sì; è giusto. *Devo* parlare... *Dovevo* parlare... o oggi o domani... *Son sei*... mesi... e un chiodo avvelenato mi dilania il cuore e il cervello, senza tregua! Son sei mesi oggi!

Era il lunedì che segue l'ultima domenica di carnevale... Un cielo di piombo. Nevicava. La neve sfaldava le cime dei monti: anche la vallata biancheggiava! Tutto era bianco in una calma infinita e monotona. Il lamento del fiumicello, che scorrre appiè delle vigne, interrompeva, sinistramente, quella lunga calca ch'era tristezza, che mi sembrava tristezza.

— E pure ero, così felice, *prima*... Era un presagio! La mia vita si compendiava nella mia Rituccia — ch'era la gioia mia! —; nel lavoro, e nella devozione a voi padrone e per la vostra famiglia. Tutta la mia fatica io davo a le vostre terre; io governavo quelle da lunghi anni continui, quelle viti che producono il superbo vino delle nostre contrade, e *poi!*... Oh, padrone!

E un singhiozzo di pianto gli arrestò la parola nella gola.

Don Pasqualino era commosso.

— Calmati, Gerardo! Tu soffri.... tu hai sofferto!

— Oh, molto, padrone. E son sei mesi, *oggi*.... sei mesi d'inferno! Tacquero: poi, Gerardo continuò:

— E in quella mattina, in quel lunedì grasso, giunse, inaspettato, sotto la neve, su la bella giumenta grigia, il padroncino!

— Mio figlio! — fece don Pasqualino, prevenzionato e pensoso!

— Sì, don Enrico!

E nella voce di Gerardo non era più il pianto. E guardò ancora, quasi un lampo, con i suoi occhi verdastri, nella pupilla dolce e cerula di don Pasqualino.

— E che c'entra mio figlio?

— Presi il fucile e andai...Volevo distrarmi: mi sentivo oppressa. Andai a caccia.....per scovar qualche lepre. Dopo quasi un miglio di strada un pensiero strano e terribile mi assale improvviso. Era una voce cupa nera che nell'interno gorgogliava insistente: *torna a casa, sciocco! Va va presto!!!* Non resistetti *non potei* resistere! Era troppo imperiosa quella voce!

***

Obbedì.

Di corsa sino a casa, ansimante. E giunsi! — Che hai Rituccia *mia*.. Rituccia che hai?! — La mia piccola, la gioia mia piangeva sommessa silenziosa; ma i suoi occhi lucenti e bagnati si fissavano in fondo verso la stanzetta, che segue la stanza grande ove dormiamo e ch'è senza porta. E mi prese per mano e mi condusse e... mi vi spinse quasi con le sue manine. Nella penombra intravidi, a terra, in gruppo mostruoso e osceno, avviticchiati, mia moglie.... e *vostro figlio!*.... il figlio del mio padrone!!!

Don Pasqualino si coprì il volto con le mani. Non fiatò.

Corsi a la scure: la brandì, e d'un salto, fui nella stanzetta. Volevo recidere ad entrambi il capo.. *Volevo punire!*

***

Don Pasqualino abbrividì: ebbe una vertigine; fu a un punto per cadere.

Anche Gerardo taceva, *ora*.

Al racconto del suo dolore, narrato al suo padrone, al padre di colui che aveva posseduto la madre di Rituccia erano passati nell'anima fremiti di un'ira possente e di un'ansia di vendetta feroce, e di pietà paterna, e sconforti ineffabili: ma a la rievocazione del gruppo «osceno e mostruoso», una vampa di sangue e di fuoco per un istante gli coperse gli occhi!

Poi ripigliò lentamente, impietosito ancora:

— E che sarà di «lei», di «lei» della mia Rituccia! Quel quadro mostruoso e osceno era stato visto, prima anche da la mia Rituccia! E ha cinque anni e non ha scordato! Tutte le mie parole per capacitarla, per distrarla da quella visione, non la persuadono. E quando sarà grande e comprenderà la «vergogna vera,» il disonore di cui sarà stata coperta, e comprenderà la «vergogna vera» anche «mia», anche del padre che fu vigliacco... avrà schifo allora, «schifo» anche di «suo padre»!

E sussurrò tra i denti:

— Dovevo uccidere!

Don Pasqualino indovinò, comprese quasi senza ascoltare: e, dolcemente; ma non senza emozione:

— Gerardo, il perdono!...

Gerardo interruppe, impetuosamente:

— Oh, non perdonai!!!

E avvampò di nuovo la sua pupilla verdastra.

***

— Ma non fui vile! Oh, no!

Non fui vile! Rituccia mi commosse. Piangeva «forte, allora».

Era tra le mie gambe... implorava. Era una pietà! — Papà mio; papà mio — gridava, tra i singhiozzi E divenni inerte, stupido: un inetto, dopo il primo impeto. La scure mi cadde da le mani. I due atterriti, si alzarono, scomposti negli abiti e nella persona. Trassi fuori la mia creatura. Vostro figlio fuggì «dopo» il delitto compiuto. Il figlio del «mio padrone!» Che vergogna, che vergogna per Rituccia mia! A cinque anni! Che vergogna! E «vide», vide.... Gerardo ebbe una crisi di pianto.

***

Qualcuno nell'aia se ne accorse.

Don Pasqualino si allontanò chiamando con sè Gerardo. E andarono lontano, sotto un'antica quercia, i cui folti rami verdeggianti li proteggevano dal sole. Si ascoltava ancora, come una eco lontana ma ben distinta, l'arietta paesana preferita, che le forosette cantavano:

Ammore ammore che mm'hai fatt fare
chess'amicizia non si pù scurdare.

(Il seguito a domani)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.58, Londra [sterline] 25 32, Germania [marchi] 123.43 Austria [corone] 104.60, Pietroburgo rubli] 263.56, Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5.17, Turchia [lire turche] 22.79

Chiusura Borsa di Milano, 24

Rendita: Italiana. 3 1\2 0\0 contanti 94 67, fine luglio idem 94 67 idem 3 1\2 0\0 94.30.

Azioni: Banca d'Italia 1349.—. Banca Commer. Ital. 728.— Credito Ital. 517.—, Ferrovie Medit. 225 50 Naviga. Gen. It. 392 —, Società Veneta 104.—.

Azioni: Londra 12 18, Svizzera 106 55.

Chiusura Borsa di Genova, 24

Rendita. Italiana 3. 1\2 0\0 contanti 94.67, id. id. fine luglio 94 67 Italiana, 3 1\2 0\0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1349.— Banca Commer. Ital. 728.— Credito Ital. 517 — Ferrovie Merid. 507.50, id. Medit. 225.50, Nav. Gen. Ital. 385.50, Raff. Ligure Lombarda 290.50, Acciaierie Terni, 1218 Eridania 502.—, Ansaldo Armstrong e C. 223 50

Chiusura Borsa di Parigi, 24

Rendita: Francese 3 0\0 79.90, Italiana 3. 1\2 0\0 88.50, Cambio Londra a vista 25 17. Consolidato Ing. 2 3\4 0\0 75 Obblig. Ferr Lombarde 231.—, Cambio su Italia 9 1\2 Rendita Turca 79 75 Rend. Russa 40.5 id. 43.2 1906 100.45 id. 1909 86 65. Portoghese 55.3, Banca Commerciale 724.—

IL CAMBIO

ROMA, 24. — Il Cambio per domani è 100,58.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: A. 6.40, D. 8. 10. O. 10.14. A.15.49, D. 17.38, O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.5

Cormons: O. 5.46, D.6.37, A. 8.13, O. 12.55, A. 15.45, D. 17.55, D. 18 53, A. 20.19.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A 13.16, D. 15.50, A. 17.25 D. 20.11, D. 23.7.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M. 20.14

Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30, - 17.45, 20.15.

S. Giorgio Trieste 7, 8, A. 13.50, 17.31 M. 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52, D. 11, A. 12.49, 17, D 19.47, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz Carnia) 6.37, 9.37, 11.34, 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D.10.14, D.11.8, O 12.50, A. 15.25, O. 19,41, O. 21.51, 22 48

Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.51, A. 9.57, A 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45. D. 20.11, A. 23.7,

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.30, 22.2.

Cividale: 6,50, 9.28, 12.52, 17.5 19.36, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33, 12.56, 17.30 22.2.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15 16 - 18.31 - 21 (1)

A S. Daniele: 8.8 - 10.37 - 1312 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (1)

Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11..4 - 13.35 - 17.54 - 20 24 (1)

A Udine (P Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.